

DEMOLIZIONE La Lega: «All'estero i comparti così diventano spazi d'arte»

«All'ex Amcm il Comune ha sbagliato: gli edifici dovevano essere recuperati»

«**M**entre in tutto il mondo si cerca di recuperare opere e costruzioni del passato che ricordano la cultura e l'arte, a Modena si predilige la cultura del brutto. Un esempio? La demolizione del comparto ex Amcm. Un altro pezzo di Modena che scompare per sempre». Anche il consigliere comunale della Lega nord Stefano Barberini interviene sui lavori nel comparto dell'ex municipalizzata avviati ieri dall'amministrazione. Dopo la dura presa di posizione di Italia Nostra e del consigliere dell'Italia dei Valori Eugenia Rossi, ieri è stato il turno del Carroccio per il quale «il vecchio comparto di via Peretti doveva essere visto dal Comune come un'opportunità per fare qualcosa di bello e di nuovo» e non come una serie di strutture da demolire. «In molti Paesi - spiega Barberini - recuperare un'area degradata trasformandola in un polo di cultura e di servizi per i cittadini serve a dare ossigeno alle nuove idee. Il nostro assessore Sitta però non deve aver viaggiato molto, Lugano a parte, e per andare incontro alla sua mancanza di gusto ha preferito proporre un "nuovo" comparto vecchio dalla nascita senza avere una prospettiva lungimirante e cosmopolita. Che Sitta non ami particolarmente la cultura



Una ruspa in azione al comparto ex Amcm dove venerdì sono iniziati i lavori di demolizione. Sotto, Stefano Barberini (Lega nord)



del bello lo si può notare vedendo tutti i nuovi comparti che sono stati costruiti durante il suo assessato - continua l'esponente leghista -: case tutte uguali, vicine tra loro, zone verdi striminzite e poco articolate. Sitta e il Comune stanno riportando la nostra città indietro nel tempo quando si costruiva molto velocemente per sopperire ad un bisogno che non poteva tenere conto di tanti fronzoli, ma tutto è cam-

biato e con la crisi del "mattoncino" che c'è, ora non credo vi fosse la necessità di costruire l'ennesimo palazzone brutto da vedersi e che tra qualche anno nessuno vorrà più». L'amministrazione continua a interpellare grandi nomi dell'architettura, spiega ancora Barberini, «ma il buon gusto, purtroppo, non si compra».